

Lettera agli amici di Rosetta e Giovanni

sposi in cammino verso la santità



quadrimestrale, anno 7, n. 19, gennaio 2013

Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/Vercelli - n. 942/2006

Una famiglia ungherese a Tronzano

Frequenti sono ormai i pellegrinaggi e le visite alla tomba di mamma Rosetta nel Cimitero di Tronzano (Vercelli), da varie parti d'Italia e a volte anche dall'estero. Ecco la lettera (del 6 giugno 2012, in inglese, ridotta per motivo di spazio) di una giovane mamma ungherese. Chi volesse far visita alla tomba Gheddo può chiedere all'amico Luciano De Asti di Tronzano, guida dell'Opera Pellegrinaggi di Torino (Via Santa Maria, 24 - tel. 0161 911846) di farsi accompagnare.

Mi chiamo Cristina Lukacs, vivo con mio marito Laszlo a Nyiregy Haza nella parte nord-orientale dell'Ungheria. Siamo sposati da 12 anni e abbiamo avuto quattro figli, Antonio, Chiara, Giovanna e Martino. Mio marito è ingegnere e io sono una vocal-terapeuta, ma la mia missione è quella di sposa e di mamma. Viviamo in una comunità di famiglie e cercando esempi di buone famiglie ho letto "Questi santi genitori" tradotto in ungherese nel 2009. Rosetta e Giovanni hanno commosso me e mio marito e desideriamo imitare i suoi genitori, vissuti in tempi non troppo lontani dai nostri. Nel settembre 2010 siamo venuti in Italia e abbiamo pregato a Mesero (Bergamo) sulla tomba di Santa Gianna Beretta Molla e poi a Tronzano alla tomba di Rosetta Franzì Gheddo. Temevamo di non avere abbastanza soldi per questo primo viaggio in Italia, ma il nostro padre spirituale ci ha incoraggiati: il Signore avrebbe provveduto alle nostre necessità.

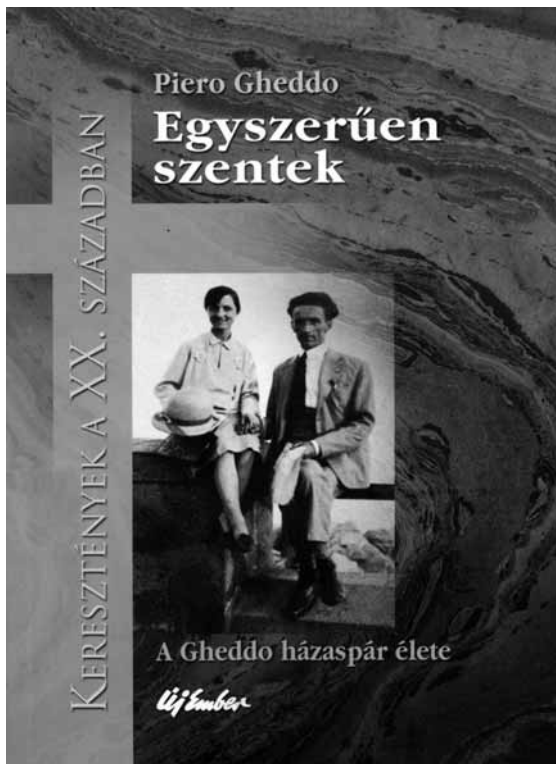
Arrivando a Tronzano il 25 ottobre con la nostra auto e i quattro figli, pioveva forte e faceva freddo. All'inizio non abbiamo trovato la tomba e anche un signore che ci ha accompagnati non la trovava. Poi siamo andati da Luciano De Asti e con lui siamo arrivati! Il mio cuore batteva forte forte, mi pareva quasi un sogno! Abbiamo pregato, Luciano e l'altro signore ci parlavano di Rosetta e Giovanni e noi eravamo spiaciuti di non capire l'italiano, ma più o meno ci siamo intesi! Siamo andati a casa di Luciano, la sua gentile signora ci ha offerto un caffè, poi siamo andati in chiesa e abbiamo pregato accoratamente per la nostra e per tutte le famiglie. Non immaginavamo che, tornati in Ungheria, il Signore ci dava due gran-

di grazie proprio per l'intercessione di Rosetta e Giovanni, che abbiamo continuato a pregare con la breve preghiera che si trova alla fine del libro.

La sorella di mio marito Laszlo, a 31 anni era incinta del terzo figlio e si è accorta che il marito viveva una doppia vita. Non si interessava della sua famiglia, era aggressivo, aveva problemi con l'alcool e aveva una amante. Mia cognata andò in un'altra città con i figli. Il marito voleva divorziare, ma lei no perché, diceva: "Dio mi ha unita con quest'uomo e voglio aspettare che ritorni a casa"! Il marito invece voleva divorziare. Abbiamo pregato tanto chiedendo intercessione dei coniugi Gheddo e dopo qualche mese, quando già pensavamo che la



Ecco gli amici ungheresi di Rosetta e Giovanni.



"Questi santi genitori" di Piero Gheddo (San Paolo) tradotto in ungherese

grazia non sarebbe venuta, ecco il miracolo. Il marito, anche lui religioso, è andato da un frate francescano a confessarsi e poi, nella notte, ha fatto un sogno che l'ha mandato in crisi. Ha iniziato una terapia per guarire dall'alcolismo, è ritornato a casa e, dopo un anno possiamo dire che ha cambiato vita ed è ritornato l'uomo di prima. Lui e la moglie vanno a Messa tutti i giorni e oggi aspettano il quarto figlio! È la prima volta, che riceviamo questa grazia in una famiglia di nostri parenti!

La seconda storia è ancora più recente e mi dà grande gioia raccontarla a lei. Un giovane che da gennaio lavora nella compagnia di mio marito, ha lasciato la moglie con la bambina di sei anni e ha detto che il suo matrimonio sta giungendo al termine perché vuole divorziare. Mio marito gli ha parlato più volte della famiglia e della fede e dell'amore di Dio che può aiutare a continuare il matrimonio. Ma il giovane rispondeva che i matrimoni che rimangono assieme ormai sono pochi, noi siamo una delle poche famiglie giovani che lui conosce, che siamo ancora assieme. Il 15

maggio scorso aveva l'appuntamento dal giudice per il divorzio. Eravamo tristi e abbiamo iniziato a pregare Rosetta e Giovanni, noi e i nostri bambini, per questa nuova intercessione. Abbiamo offerto la S. Messa di domenica 13 maggio per questa coppia e abbiamo continuato a pregare perché nulla è impossibile a Dio: i due giovani sposi potevano cambiare idea anche all'ultimo momento.

La sera del 15 maggio abbiamo ricevuto un messaggio dal nostro amico: "Abbiamo cancellato l'appuntamento, non divorziamo". Una gioia indescrivibile, ab-

biamo cantato il Te Deum e più tardi il giovane sposo ci ha spiegato che il giudice ritardava a venire, così marito e moglie sono usciti fuori per una passeggiata e lui ha detto di aver avuto la chiara percezione che sbagliava. Hanno deciso di non divorziare e fino ad oggi la famiglia è di nuovo unita.

Con mio marito abbiamo letto e riletto il suo libro. Rosetta e Giovanni rappresentano un esempio per le coppie in ogni situazione. Essi rafforzano la nostra fede e non solo ci commuovono, ma ci aiutano. Sono amici di Dio vicini anche a noi, nella nostra casa sono spesso pregati e ricordati. Con grande gioia e riconoscenza la salutiamo e speriamo di tornare in Italia e poterci conoscere. Preghiamo affinché anche i suoi genitori possano essere beatificati. Con affetto, Cristina e Laszlo Lukács



Elenco offerte ricevute per la causa di beatificazione (e le missioni)

Settembre-dicembre 2012

Don Lino Franzoloso, Amelia (Tr), 50 – Mario Damonte, Torino, 100 – Antonella Morano, Vercelli, 20 – Maria Ghirardelli, Milano, 100 – Carmelitane Scalze, Verona, 20 – Masina Gallani, Ferrara, 20 – Bedini Paolo, Firenze, 600 – Filippo Celletti, Pofi (Fr), 14 – Piera Menéveri (defunta), Omegna (Vb), 100 – Monastero Clarisse, Venezia, 50 – Roncati Daniele Maria, Ispra (Va), 30 – Femminis Raffaele, Milano, 100 – Vittoria Taddeo, Milano, 10 – Monastero Franciscano "S. Maria Annunciata", Zogno (Bs), 25 – Monastero Romite Battistini, Genova-Sturla (Ge), 10 – Bertinaria Riccardi Anna, Castellerio (Al), 20 – Bianchi Luigia, Lurate Cac (Va), 20 – Crisantemi

Angelo, Carema (To), 10 – Pagani Felice, Como, 15 – Iovine Giovanna, Olgiate Comasco (Co), 30 – Armanini Carlo, Mergozzo (Vb), 10 – Assunta Borsalino, Valenza (Al), 20 – Fregni Paolina, Nervi (Ge), 10 – Pino Claudia, Milano, 10 – Mosca Paola, Sottomarina (Ve), 10 – Oliveri Francesco, Siracusa, 10 – Ceccon Michele, Mediglia (Mi), 20 – Adoratrici Perpetue, Seregno (Mb), 10 – Brandazzi Giovanna, Milano, 20 – Cavaglia Caterina, Torino, 50 – Villa Mariuccia, Merone (Co), 20 – Serra Laura, Milano, 10 – M.E., Roma, 50 – Roviera Giovanna, Vercelli, 100 – Ciarlantini Luigi, Loro Piceno (Mc), 20 – Santangeletta Rosa Anna, Genova-Sestri, 20 – Colombo Angelo, Tronzano (Vc), 20



“Mai letto parole così belle sulla famiglia”

Le scrivo per ringraziarla del giornale letto dei suoi santi genitori, che leggo sempre volentieri e passo a una insegnante che lo gradisce molto e poi lo fa leggere ad altre mamme. Una giovane mamma di famiglia mi ha detto: “Non ho mai letto parole così belle sulla famiglia, nei giornali non se ne parla quasi mai”. Le famiglie oggi hanno bisogno degli esempi come quelli dei suoi santi genitori. Grazie ancora.

**Suor Ulderica Patrini,
Missionarie del Sacro Cuore
(suore della S. Cabrini),
Sant'Angelo Lodigiano (Lodi)**

Grazie della lettera. Come ho detto più volte: se avete indirizzi di persone o famiglie che vogliono ricevere il bollettino, mandatemi l'indirizzo e lo riceveranno in omaggio.

Il matrimonio è unito se c'è Dio

Ho letto il libro “Questi santi genitori” e prego tutti i giorni Rosetta e Giovanni. Penso che i suoi genitori debbano essere beatificati assieme perché è proprio vero, la grazia del Sacramento rende i due sposi “una carne sola” come dice Gesù. L'ho proprio sperimentato, la Grazia di Dio dà una forza supplementare che la convivenza non dà. Ho un'amica che convive da una vita e io le dico sempre: “Non sai quello che ti perdi”. Nel matrimonio cristiano anche le tante discussioni o divergenze o anche liti fra marito e moglie, si superano tutte perché ci si vuole veramente bene, uno capisce l'altro, aiuta l'altro, pensa al bene dell'altro, non al proprio. Io ho tanto amato mio marito (il Signore me l'ha preso due anni fa), qualche volta anche in modo eroico, perché avevo Gesù con me e avevo sempre la pace nel cuore nonostante le

molte prove che ho avuto. La povertà del passato univa una coppia di sposi, più che l'abbondanza di oggi. Le attenzioni per lo sposo e per la sposa uniscono, l'egoismo divide. Se Dio è invocato e rimane fra due sposi è quasi impossibile separarsi. La santità nel matrimonio è possibile, come dimostrano i suoi genitori molto provati anche loro. Oggi mi si dice che dopo vent'anni di vita in comune, gli sposi non hanno più nulla da dirsi. Sì, dico io, perché manca il Signore. Ogni giorno il vivere in coppia va rinverdito, ma nell'amore reciproco e nella comune fede in Dio è un'esperienza meravigliosa.

L. A. di Catania

La preghiera del mio cuore

Carissimi Rosetta e Giovanni, affido a Voi la preghiera del mio cuore: la famiglia, il lavoro, la serenità. Mi avete sempre aiutata e sostenuta in momenti difficili. Vi sarò eternamente grata se lo farete anche questa volta.

Marilena

Cara signora Marilena, grazie della lettera. Prego anch'io e pregano i nostri amici lettori Rosetta e Giovanni e se riceve la grazia mi scriva per favore. Lei è il fondamento della sua famiglia e fin che lei prega non abbia paura, il Signore le vuole bene e la aiuta, magari non nel modo che lei vorrebbe, ma sempre per il bene suo e della famiglia. Grazie ancora, suo padre Piero.

La Mostra “Ritorno sul Don”

Durante le nostre vacanze trentine, noi milanesi abbiamo avuto l'occasione di ricordare lei, “padre Gheddo fu Giovanni” (come dice Giorgio Torelli). A Trento abbiamo visitato, allo spazio espositivo “Le gal-

lerie di Piedicastello”, la mostra “Ritorno sul Don”, curata dal Museo Storico Trentino in collaborazione con l'Università di Voronezh e il Museo della Storia Patria di Mosca. È stata per noi una grande emozione! Per me, Carla, che in quei tragici giorni ho perso un mio amatissimo zio (ero piccolissima, ma ne conservo il ricordo nitido di un uomo buono e giusto), è stato un “pellegrinaggio” nella mia storia familiare.

Nella ricerca di zio Edoardo ho accomunato quella del suo babbo Giovanni, che ho conosciuto e amato attraverso il suo libro “Il testamento del capitano” (la cui lettura più volte mi ha commossa), disperso, come lo zio, nel dicembre 1942: ormai le due figure si accomunano, nei miei ricordi e nel mio cuore!

Carla e Claudio Brusati, Milano

Il 22 settembre 2012 sono andato a Corbetta (Mi) a una serata “In memoria dei 70 anni della Campagna di Russia”, con una mostra fotografica, preparata dall'UNIRR (Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia), dei militari di Corbetta tornati o non più tornati dall'Urss e il ricordo commovente di un anziano reduce. Ho parlato di mio padre Giovanni, morto con un atto di eroismo che ricorda San Massimiliano Kolbe, diffondendo “Il testamento del capitano”.



Il matrimonio, Vangelo per il mondo d'oggi

Nella Basilica vaticana, domenica 7 ottobre 2012 Benedetto XVI ha aperto con una S. Messa il Sinodo episcopale su "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana" (7-28 ottobre 2012). Ecco un estratto della sua omelia:

Il tema del matrimonio, propostoci dal Vangelo di oggi (Marco 10, 2-16) e dalla prima Lettura (Genesi 2, 18-24), merita a questo proposito un'attenzione speciale. Il messaggio della Parola di Dio si può riassumere nell'espressione contenuta nel Libro della Genesi e ripresa da Gesù stesso: «Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno un'unica carne» (Gen 2,24; Mc 10,7-8). Che cosa dice oggi a noi questa Parola? Mi sembra che ci inviti a renderci più consapevoli di una realtà già nota ma forse non pienamente valorizzata: che cioè il matrimonio costituisce in se stesso un Vangelo, una Buona Notizia per il mondo di oggi, in particolare per il mondo scristianizzato. L'unione dell'uomo e della donna, il loro diventare «un'unica carne» nella carità, nell'amore fecondo e indissolubile, è segno che parla di Dio con forza, con una eloquenza che ai nostri giorni è diventata maggiore, perché purtroppo, per diverse cause, il matrimonio, proprio nelle regioni di antica evangelizzazione, sta attraversando una crisi profonda. E non è un caso.

Il matrimonio è legato alla fede, non in senso generico. Il matrimonio, come unione d'amore fedele e



indissolubile, si fonda sulla grazia che viene dal Dio Uno e Trino, che in Cristo ci ha amati d'amore fedele fino alla Croce. Oggi siamo in grado di cogliere tutta la verità di questa affermazione, per contrasto con la dolorosa realtà di tanti matrimoni che purtroppo finiscono male. C'è un'evidente corrispondenza tra la crisi della fede e la crisi del matrimonio. E, come la Chiesa afferma e testimonia, il matrimonio è chiamato ad essere non solo oggetto, ma soggetto della nuova evangelizzazione. Questo si verifica già in molte esperienze, legate a comunità e movimenti, ma si sta realizzando sempre più anche nel tessuto delle diocesi e delle parrocchie, come ha dimostrato il recente "Incontro Mondiale delle Famiglie" (Milano, 30 maggio-3 giugno 2012).

Una delle idee portanti del rinnovato impulso che il Concilio Vaticano II ha dato all'evangelizzazione è quella della chiamata universale alla santità, che in quanto tale riguarda tutti i cristiani (cfr Cost. Lumen gentium, 39-42). I santi sono i veri protagonisti dell'evangelizzazione in tutte le sue espressioni. Essi sono anche i pionieri e i trascinatori della nuova evangelizzazione: con la loro intercessione e con l'esempio della loro vita, attenta alla fantasia dello Spirito Santo, essi mostrano alle persone indifferenti o addirittura ostili la bellezza del Vangelo e della comunione in Cristo, e invitano i credenti, per così dire, tiepidi, a vivere con gioia di

fede, speranza e carità, a riscoprire il «gusto» della Parola di Dio e dei Sacramenti, in particolare del Pane di vita, l'Eucaristia. Santi e sante fioriscono tra i generosi missionari che annunciano la Buona Notizia ai non cristiani, tradizionalmente nei paesi di missione e attualmente in tutti i luoghi dove vivono persone non cristiane. La santità non conosce barriere culturali, sociali, politiche, religiose. Il suo linguaggio – quello dell'amore e della verità – è comprensibile per tutti gli uomini di buona volontà e li avvicina a Gesù Cristo, fonte inesauribile di vita nuova.

Lo sguardo sull'ideale della vita cristiana, espresso nella chiamata alla santità, ci spinge a guardare con umiltà la fragilità di tanti cristiani, anzi il loro peccato, personale e comunitario, che rappresenta un grande ostacolo all'evangelizzazione, e a riconoscere la forza di Dio che, nella fede, incontra la debolezza umana. Pertanto, non si può parlare della nuova evangelizzazione senza una disposizione sincera di conversione. Lasciarsi riconciliare con Dio e con il prossimo (cfr 2 Cor 5,20) è la via maestra della nuova evangelizzazione. Solamente purificati, i cristiani possono ritrovare il legittimo orgoglio della loro dignità di figli di Dio, creati a sua immagine e redenti con il sangue prezioso di Gesù Cristo, e possono sperimentare la sua gioia per condividerla con tutti, con i vicini e con i lontani.



La Chiesa è la famiglia delle famiglie

Nel Sinodo episcopale sulla "Nuova Evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", il 15 ottobre 2012 è intervenuto il Presidente del "Pontificio Consiglio per la Famiglia", mons. Vincenzo Paglia (vescovo emerito di Terni). Ecco il testo del suo intervento.

Il Santo Padre nell'omelia di inizio ha sottolineato: "Il matrimonio, costituisce in se stesso un Vangelo, una Buona Notizia per il mondo di oggi" perché "si fonda sulla grazia che viene dal Dio Uno e Trino". L'unione tra l'uomo e la donna parla con forza di Dio. È una buona notizia perché risponde al bisogno radicale di famiglia iscritto, fin dalle origini, nel profondo dell'uomo e della donna. Dio disse: "Non è bene che l'uomo sia solo, facciamogli un aiuto che gli sia simile" (Gn 2,18). L'uomo è niente da solo: tutto si gioca nell'interdipendenza. Eppure, tanta storia occidentale è stata concepita come liberazione da ogni legame, anche da quelli familiari. La deflagrazione della famiglia appare come il problema numero uno della società contemporanea, anche se pochi se ne rendono conto. Non così la Chiesa, davvero "esperta in umanità", come disse Paolo VI. Noi non possiamo tacere. E non perché conservatori o difensori di un istituto ormai desueto. È in questione la stabilità stessa della società.

Certo, è urgente, molto urgente, mettere in atto una più attenta riflessione culturale perché la Famiglia guadagni il centro della politica, dell'economia, della cultura, e una più sollecita strategia per difenderne i diritti nelle sedi nazionali e internazionali. Va sottolineato un altro aspetto. Seppure minoranza, sono innumerevoli le famiglie cristiane che vivono, talora eroicamente, la fedeltà e l'impegno matrimoniale e familiare. Questa straordinaria luce

di amore va messa sul candelabro perché illumini e riscaldi questo nostro mondo tanto intristito e appannato. La Chiesa deve diventare sempre più la famiglia delle famiglie, anche di quelle ferite, vivendo un reciproco movimento di dare e di avere. Si apre qui l'ampio spazio della famiglia come soggetto di evangelizzazione. Giovanni Paolo II sosteneva: "la futura evangelizzazione dipende in gran parte dalla chiesa domestica [cioè la famiglia, n.d.r.]". L'esperienza ci dice che la

Chiesa attrae se vive davvero in maniera familiare. E se in tanti angoli del mondo riscontriamo una infertilità pastorale, non è perché siamo diventati più istituzione che famiglia? Vivendo la Chiesa in maniera familiare e la famiglia come piccola chiesa – è la sfida ad una Chiesa di comunione, quella auspicata dal Vaticano II – gusteremo anche oggi la gioia della prima comunità cristiana quando "il Signore aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati" (At 2,47).



Direttore responsabile: Luca Sogno

Amministrazione-Proprietario-Editore: Don Tonino Guasco - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Indirizzo della Redazione: Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo 8 - 13100 Vercelli

Autorizzazione del Tribunale di Vercelli n. 343 del 13/12/2006

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27.02.2004 n. 46) art. 1, comma 2, CNS/VERCELLI - n. 942 anno 2006

Stampa: Gallo Arti Grafiche s.r.l. - via Caduti sul Lavoro, 18 - 13100 Vercelli

INFORMATIVA RISERVATEZZA DATI (D.L. n. 196 del 30/06/2003)

I dati personali in nostro possesso saranno trattati con tutta la riservatezza prevista dalla legge in vigore unicamente per finalità connesse alla spedizione di questo Bollettino. Su semplice richiesta questi dati potranno essere rettificati o cancellati.

- ✓ indirizzo e-mail: rosettaegiovanni@libero.it
- ✓ indirizzo postale: Rosetta e Giovanni Gheddo c/o Centro di Consultazione prematrimoniale e familiare - via Dal Pozzo, 8 - 13100 Vercelli
- ✓ conto corrente postale: c.c.p. 11990132 intestato all'Arcidiocesi di Vercelli, con la causale: "Per Rosetta e Giovanni Gheddo"
- ✓ chi riceve grazie per l'intercessione dei servi di Dio Rosetta e Giovanni scriva alla postulatrice: dott.sa Francesca Consolini - via Mons. Cambiaso, 32/int. 16 - 17031 Albenga (IM); oppure a: P. Piero Gheddo, PIME - via Monte Rosa, 81 - 20149 Milano - Tel. 02.438201 gheddo.piero@pime.org (anche per avere immaginette e libri).

Il funerale di mamma Rosetta su "L'Eusebiano"

Com'è noto, la Causa di beatificazione dei servi di Dio Rosetta Franzi (1902-1934) e Giovanni Gheddo (1900-1942) è stata giudicata positivamente dalla Congregazione dei Santi, che però ha chiesto documentazioni scritte sulla loro santità dei tempi in cui i due coniugi sono vissuti (vedi i bollettini n. 14, maggio 2011 e n. 18, settembre 2012). Numerose sono le testimonianze orali raccolte dal Tribunale diocesano di Vercelli per la Causa, ma scarse quelle scritte dei loro tempi. Rosetta e Giovanni erano due persone umili di Tronzano vercellese, che non attiravano attenzione dei mass media di quei tempi. È uno degli aspetti positivi di questa Causa: tutti i battezzati sono chiamati alla santità, e questo conferma lo slogan di quei tempi: "L'Azione cattolica e la scuola di santità per i laici"; oggi però la Causa è bloccata in attesa di documentazione. Lo storico di Tronzano dott. Massimo Borro, che ringraziamo, ricercando negli archivi di Vercelli ha trovato questa breve

ma significativa cronaca del funerale di mamma Rosetta sul settimanale diocesano "L'Eusebiano" del 1° novembre 1934, intitolata "Lutto a Tronzano":

All'alba del 26 ottobre scorso è spirata piamente, nell'adempimento di tutto il suo dovere di madre e di sposa, ROSA FRANZI d'anni 31, moglie del geom. Giovanni Gheddo. Pochi giorni di un morbo inesorabile strapparono la buona signora all'amore ed alle cure dei suoi teneri bambini, dell'affettuoso marito e dei parenti tutti. Ella è passata da questa vita ad un'altra più bella, rassegnata al volere di Dio che la chiamava a sé perché veramente buona e adorna di meriti, dopo aver dato le ultime raccomandazioni e gli estremi saluti ai suoi cari.

Triste trapasso, che lascia un rimpianto generale, ma che le famiglie Gheddo e Franzi hanno subito con animo cristianamente forte, sorrette dalla fede e dalla preghiera. Il Signore aveva loro donato una creatura soave, un angelo di figlia, di sposa e di mamma; ora l'ha voluta in cielo: sia fatta la sua volontà; la Divina Provvidenza veglierà sugli orfani. I funerali riuscirono solenni e commoventi, coll'interven-

to della rappresentanze dell'Asilo Infantile, delle scuole elementari, del sig. Podestà e delle autorità col gonfalone municipale del Fascio di combattimento, delle associazioni Cattoliche e di numerosissime persone di Tronzano e di Crova.

Ai parenti provati da tanto dolore e particolarmente agli amici nostri geom. Giovanni e Paolo Gheddo ottimi uomini cattolici e fascisti, l'espressione del nostro più sentito cordoglio ed il conforto dei nostri suffragi per l'anima della eletta estinta.

(Senza firma)



La Serva di Dio Rosetta Franzi in Gheddo (foto che si trova al cimitero)

Civitavecchia, 30-X-941 - XX

Carissimo Francesco,
ho ricevuto la tua lettera che hai scritto domenica 26. Ti ho scritto io pure lo stesso giorno.

La tua letterina mi ha fatto molto piacere perché mi dici che ti sei messo a studiare sul serio e di buona voglia, e mi assicuri che di questo posso stare tranquillo.

Bravo Francesco, bene: questo, ti ripeto mi fa molto piacere e tornerà, ricorda bene quello che ti dico, molto utile a te, perché se fin da bambino prendi i tuoi doveri seriamente e ti metti d'impegno e non badi a sacrifici pur di riuscire meglio che è possibile, ti troverai in seguito bene anche nella vita, perché avrai un carattere formato e tutto ti riuscirà bene. Hai anche l'obbligo morale verso Dio di fare il tuo dovere, di studiare con impegno onde far fruttificare l'intelligenza che ti ha dato.

Quindi siamo d'accordo: scrivimi pure di rado ma studia con impegno onde farti onore e anche ricom-

pensare questo povero papà dei sacrifici che fa per te e per gli altri bambini.

Non mi hai detto se con le provvigioni che arrivano da casa e coi pacchi della zia, te la cavi bene, come spero e di tutto cuore auguro, quanto al vitto.

Così non mi hai detto se sono con te in collegio i tuoi compagni Barberis e Camoriano e se anche loro hanno la Borsa di Studio come te.

Quando mi scriverai ancora, ricordati di darmene notizia. Guarda di non scrivermi più dopo il 9-10 novembre, perché siccome partirò il 17, temo di non ricevere più.

Studia dunque di buona voglia, caro Francesco, e sopporta i disagi della tua nuova vita e più ancora di questi tristi tempi con coraggio e rassegnazione. Continua a ricordarti di me nelle tue preghiere come io mi ricordo sempre di voi tutti.

Il Signore sia con te e ti benedica sempre.

Tanti affettuosi saluti e baci

Papà